Anno XIII. Mercordì 6 Febbrajo 1878 N. 34

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. Relazione e decreto, in data 2 febbraio, che approva la tariffa dei tabacchi fabbricati nello Stato, a datare dal 3 febbraio 1878;
3. R. decreto del 2 febbraio, che stabilisce la tariffa dei tabacchi esteri, a datare dal 3 febbraio 1878;
4. Id. 27 gennaio, il quale stabilisce che i biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da L. 260 e da L. 1,000, stati dichiarati provvisoriamente consorziali con R. decreto 14 giugno 1874, cesseranno col 1° aprile 1878 d'avere corso forzoso e d'essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni.

Monumento in Roma
A VITTORIO EMANUELE

Ora che dall'Alpi all'Etna si discorre del grande mausoleo da innalzarsi in Roma al Padre della Patria, ci è gratissimo pubblicare la autorevole opinione dell'onorando prof. G. B. Bassi, che dal suo eremo di S. Margherita ad 86 anni con mano ferma, con ardore giovanile, con robusta eloquenza, con elevato patriottismo in tal guisa scriveva al suo amico on. Giacomelli a Roma.

« Colpiti dalla immane sventura, il lutto nazionale ci prostra; ma la fede ci dovrà rattemprare. Le manifestazioni spontanee, solenni, unisone d'Italia, non esclusi que' lembi ancora staccati, ci fanno fede della generale concordia degli animi, germe di grandi speranze.

« Le passate concordie nell'odiare le straniere dominazioni, nell'onorare e santificare i nostri martiri, nella ferrea volontà di rivendicare i nostri diritti, resero finalmente l'Italia una e libera, auspice l'immortale Vittorio, e la concordia presente la renderà prospera, forte e temuta!

« Anche la concordia di voler trasmettere ai posteri con infiniti monumenti le virtù del primo Re d'Italia, è un pegno della nostra stabilità. Però vuolsi un freno allo slancio irrompente. A qual pro spredare tesori con tanti monumenti, la cui moltitudine appunto sarebbe dannosa alla loro grandiosità? A qual pro' destinare il Pantheon per tomba di Vittorio, sprecando altri tesori? Per carità, non si manometta di nuovo quella veneranda reliquia, come altre volte dai papi la fu sconciamente deturpata! Nò, anzi la si restituisca all'antica maestà.

« In luogo d' innumerevoli monumenti che sorgerebbero meschini per insufficienza di mezzi, un solo, un solo s'innalzi nell'Eterna Città coi tributi della intiera Italia. Ciò non toglie, che per ogni dove sieno moltiplicate l'epigrafi sul miracolo della nostra redenzione. Ma questo solo monumento lo s'innalzi degno di un grande Re e di una grande Nazione, pegno della presente universale concordia e simbolo della futura. Lo s'innalzi inspirato dai portenti murati nell'aureo secolo. Lo s'innalzi sul Colle di Quirino intitolandolo: Tempio all'immortale Vittorio Re d'Italia ed ai Re successori. E sul culmine eccelso brilli perpetuamente, di giorno e di notte, con luce elettrica, *la stella d'Italia*, come augurio di letizia nei prosperi eventi e faro di salvezza nelle avversità! »

L'on. Giacomelli, rispondendo al chiarissimo prof. Bassi, gli comunicava come pochi pensassero a lasciare perennemente nel Pantheon la salma del Re Magnanimo, poichè quell'edificio, pel sito dove sta collocato, per la sua forma sferica, ingombra di cappelle ed altari, e per altre ragioni poco si adattasse al grande scopo. Soggiungeva come il progetto del prof. Bassi di costruire apposito mausoleo avesse molti sostenitori in Roma, tra i quali il Sella che, pur riconoscendo come i Principi d'Italia debbano essere sepolti in un luogo sacro, non vorrebbe che ad ogni morte di Re si fosse costretti a chiedere il beneplacito del Pontefice per racchiudere la salma in un tempio; come d'altro canto sarebbe giusto, degno e decoroso che l'Italia nuova innalzasse dalla base un monumento a chi la redense dalla schiavitù. Finalmente l'on. Giacomelli ricordava la proposta difesa da molti di ridurre a mausoleo la Chiesa di S. Maria degli Angeli, una tra le più meravigliose di Roma, una volta sala principale dei bagni di Diocleziano, contenente le otto più grandi colonne del mondo, ora chiesa a croce greca eseguita da Michelangelo.

Contro quest'ultimo progetto sorse di nuovo con calore l'ottimo prof. Bassi, il quale scriveva al suo amico in Roma: "Non convengo sulla riduzione della Chiesa degli Angeli. Parmi che non vi sia dignità di ridurre un vecchio edifizio per adattarlo ad un maestoso monumento nazionale. Il tepidario delle Terme diocleziane riformato per una Chiesa lo si vorrebbe di nuovo riformare per la tomba dei Re di Italia. No. Lasciamoli, lasciamoli que' preziosi avanzi della grandezza romana ed anzi conserviamoli con religiosa osservanza, come segni di gloria e d'istruzione ai presenti ed ai posteri! Ergiamone uno veramente grandioso, veramente monumentale, degno del Creatore dell'Italia una e libera, e degno della riconoscenza di tutta intiera la Nazione redenta! Non vi sono forse altri siti sul Quirinale per cotesta erezione? Che, se non sarà precisamente sul vertice del Colle, sarà sempre in prossimità di Porta Pia, la cui soglia è consacrata alla liberazione di Roma, sarà sempre lì presso alla Reggia che accolse gli ultimi aneliti di Vittorio, il quale anche morente, accennando alla concordia degli Italiani, raffermò la splendida forma: *a Roma siamo e staremo*. Finalmente, insisto sulla idea della *Stella d'Italia* brillante in perpetuo di luce elettrica sul vertice del monumento."

Così scrisse il prof. Bassi, e noi abbiamo voluto non solo esporre la sua autorevole opinione, ma anche dimostrare come eziandio a 86 anni la mente può essere perspicace e gagliardo il cuore. Auguriamo all'onorando amico molti anni ancora e lo additiamo come esempio di lunga vita ordinata e di forti studi a tanti giovani imbevuti di nenie e di scetticismo.

Un'altra lettera di Vittorio Emanuele.

Tra le lettere inedite di Vittorio Emanuele pubblicate dal *Courrier d'Italie*, troviamo la seguente indirizzata al generale conte di Pettinengo:

« Padova, li 23 agosto 1866.

« Sono spiacente di vedere in una lettera da Lei diretta al conte Verasis, come Ella possa supporre che io sia mal disposta verso di Lei. Perchè tal cosa fosse, bisognerebbe che io avessi ben presto dimenticato i tanti servigi da Lei resi allo Stato, il merito speciale di avere accettato per farmi piacere il portafoglio della guerra in momenti difficili e finalmente lo zelo che Ella dimostrò per l'esercito quando fu messo sul piede di guerra. Se alcune cose non procedettero forse come avrei desiderato, non penso certo di addebitarne Lei, caro generale, ma le attribuii piuttosto ad un antico sistema che si dovrà necessariamente modificare per tratto successivo.

« L'ingratitudine è il più delle volte la ricompensa che tocca a coloro che lavorano pel bene dei popoli; io ne faccio pure la ben dura esperienza da lungo tempo; e, meno felice di Lei, non posso ancora chiedere la mia dimissione. Queste righe spero basteranno a provarle, carissimo generale, che Ella conserva tutta la stima ed amicizia del suo

« Affezionatissimo
« VITTORIO EMANUELE. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 5 febbraio.

Dopo l'ultima mia la Luogotenenza ha data facoltà di procedere alla raccolta delle sottoscrizioni iniziata dall'Associazione di beneficenza italiana, esclusa però la raccolta di denaro in via di colletta di casa in casa, nonchè l'affissione dei relativi pubblici avvisi.

Il Redattore dell'*Indipendente* s'ebbe, dal Tribunale in sede d'appello, confermata la sentenza per la multa di settanta fiorini e perdita di altri ottocento di cauzione, ma ridotto il carcere da due mesi a quindici giorni.

È manifesto lo scopo che il Governo si propone di ottenere coi sequestri e coi processi, quello di ammazzare il Giornale. Non potendo tagliar corto, come col *Nuovo Tergesteo*, il di cui Direttore essendo suddito italiano potè esser sfrattato da qui senza tante cerimonie e così in una settimana torsi quella spina dall'occhio, coll'*Indipendente* deve procedere per la via più lunga dei sequestri, dei processi, delle condanne più o meno legali, e così fargli una guerra economica. Riescirà? Fra i fondatori di quel giornale ce n'è qualcheduno di danaroso. Crediamo quindi che il giornale batterà duro.

Bisogna essere giusti: la maggioranza del partito liberale triestino, la parte più intelligente, parteggiava sempre per la Sinistra parlamentare italiana più che per la Destra, perchè riteneva che i Sella, i Minghetti, i Visconti-Venosta avrebbero tenuta sempre verso l'Austria una politica troppo riguardosa. Lamarmora è qui ancora considerato per poco meno che un traditore! Ora lascio a Voi immaginare qual' impressione hanno fatto le sconfessioni del Crispi e per ultimo le ufficiali dichiarazioni del Depretis sull'intervento del Trentino, dell'Istria, di Gorizia, di Trieste alle solennità di Roma e di qualche altra grande Città del Regno di queste ultime settimane.

La crisi ministeriale che avevo battezzata di tempesta in un bicchier d'acqua, prolungandosi minaccia diventare tempesta in tinozza; credo però che ritorneremo al sicut erat avanti la crisi. In qual si sia caso entro l'anno vi saranno nuove elezioni, chè l'attual Camera ha esaurito ogni vitalità.

E così una questione puramente interna, questione di un po' più un po' meno di dazio sul caffè, sul petrolio, che gli Ungheresi vogliono, gli Austriaci no, i quali tutti vanno sempre d'accordo in questa come in ogni altra cosa, avrà dato il colpo decisivo.

Conseguenza di quell'assurdo che si chiama il dualismo, e fa sì che l'Austria debba oggi rinunziare alla sua secolare politica in Oriente e perda i vantaggi per ottenere i quali ha fatto in passato tanti sacrificii e della quale ora proprio era giunto il momento di raccogliere i frutti, e voi pure avreste tratto vantaggio delle necessarie compensazioni territoriali.

ITALIA

Roma. Il *Popolo Romano*, organo dell'onorevole Depretis, rispondendo al *Bersagliere* afferma che la concordia è perfetta tra i Ministri e che il Ministero ha già fissato il proprio indirizzo. Nondimeno generalmente si ritiene che finora nessun indirizzo fu prescelto, perchè il governo è combattuto da varie correnti che corrispondono alle varie influenze dei molti gruppi parlamentari.

Assicurasi che l'accordo fra Depretis e Nicotera sia fallito, persistendo il Crispi nel respingere tutte le leggi presentate dal suo predecessore. Più si avvicina l'epoca della convocazione del Parlamento e più crescono la confusione e l'incertezza.

Malgrado la sottoscrizione dell'armistizio, il Ministero non è senza preoccupazioni per la quistione estera. Depretis teme le complicazioni imprevedute.

I giornali ufficiosi si sforzano di togliere ogni importanza politica alla nomina del Saint-Bon a comandante la nostra squadra che va in Levante, assicurando ch'essa era già stabilita da vario tempo e che è estranea alla quistione d'Oriente.

Il Papa è sempre nelle stesse condizioni di salute. La malattia del padre Secchi si è grandemente aggravata. Esso è in fin di vita.

Prevedesi un concorso immenso ai funerali che verranno celebrati il giorno 11 nel Pantheon in onore di Vittorio Emanuele. Il numero delle richieste dei biglietti, le quali arrivano da tutte le parti, è enorme.

È comparsa la risposta fatta per conto della Compagnia di Gesù al recente libro del padre Curci. Ne viene detto autore il padre Angelini. La sua opera sarebbe stata riveduta dal cardinale Simeoni e dal cardinale Franchi. La risposta conclude in modo violentissimo. Essa chiama il padre Curci bugiardo e calunniatore.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Sono in grado di potervi confermare le precedenti mie informazioni circa l'attitudine che stanno per assumere gli avversari della Repubblica.

Questi riorganizzano attivamente la coalizione; l'ex capo del ministero del 16 maggio, duca di Broglie, la dirige; Rouher l'aiuta; e gli orleanisti, compreso l'Audiffret-Pasquier, il quale finge di tendere alla conciliazione, vi lavorano col massimo impegno.

Le destre del Senato infliggeranno uno smacco alla Camera modificando, oppure respingendo le leggi sull'amnistia pei reati di stampa, sullo spaccio dei giornali e sullo stato d'assedio. La coalizione reazionaria calcola di provocare in tal modo le dimissioni del presidente del Consiglio, Dufaure, come già accadde altra volta.

Sembra tuttavia improbabile che un nuovo colpo di testa possa avvenire avanti l'apertura dell'Esposizione universale. Le Camere, prorogandosi in aprile, indirettamente lo impedirebbero. Si può tuttavia ritenere per certo che una seconda edizione peggiorata dell'atto del 16 maggio verrà ritentata prima che abbiano luogo le elezioni senatoriali pel rinnovamento del terzo.

Decidendo di proseguire nella verificazione dei poteri e sospendendo la discussione dei bilanci, le sinistre della Camera fecero comprendere di voler aspettare la risoluzione del Senato circa il progetto d'amnistia. Il guardasigilli Dufaure lo presenterà giovedì prossimo. Nel caso venisse respinto, si tornerà ad assicurare che la Camera ricorrerebbe di nuovo alla votazione dei bilanci per dodicesimi.

Danimarca. Il corrispondente da Copenhagen della *Pall Mall Gazette* pretende che in Danimarca sia imminente la mobilizzazione dell'esercito. Se la pace definitiva non si conchiudesse fra la Russia e la Turchia, o se l'Inghilterra prendesse nel conflitto una parte attiva, allora (secondo il corrispondente) un piccolo corpo si schiererebbe lungo il confine dello Schleswig, mentre il grosso dell'esercito si concentrerebbe nella Seelandia, e tutto ciò per timore di un colpo di mano, da qualunque parte potesse venire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Monumento a Vittorio Emanuele ed il Castello di Udine. La Deputazione provinciale nella sua relazione al Consiglio, dopo detto di quello che essa fece per rappresentare la Provincia a Roma ai funerali del Re Vittorio e per rendere omaggio al successore Umberto, dice quello che segue e che giova sia reso noto ai nostri lettori:

...La Vostra Deputazione è prima di tutto unanime nel ritenere che anche da questa estrema parte d'Italia si deva concorrere alla erezione del Monumento Nazionale in Roma capitale del Regno, ed in ciò è concorde anche con quanto ci è noto di altri Consigli, per cui Vi proporrebbe che la Provincia nostra concorra a questo scopo coll'offerta di L. 10,000 da stanziarsi nel bilancio del 1879.

Ma a questo soltanto non vogliono limitate le nostre Deliberazioni in tale straordinaria occasione. Noi dobbiamo affermare il sentimento della coscienza nazionale con un Monumento che sorga tra noi a far fede del patriottismo del nostro paese.

Se non che la difficoltà di scegliere la forma della onoranza a Vittorio Emanuele da tutti voluta, ha occupato seriamente la Vostra Deputazione.

Due principali concetti si presentarono: o erigere una statua che riproduca l'effigie del defunto Re, e collocarla in luogo appropriato della città; o affidarne il nome glorioso ad un'istituzione di pubblica utilità, la quale coi suoi benefici effetti parli perennemente al nostro Friuli.

Noi, o Signori, non abbiamo esitato a proporvi questa seconda forma di onoranza locale. Il Re stesso, il quale si compiacque sempre delle opere utili, piuttosto che dello splendore delle apparenze, ci disse, in un suo memorabile discorso, che *le istituzioni meritano il pubblico affetto in proporzione dei vantaggi che producono.*

Applichiamo adunque questo principio al nostro caso, e concorriamo ad un'opera di pubblica utilità e di decoro provinciale, alla quale sia dato l'augusto nome di Vittorio Emanuele.

Una felice idea sorta nel seno della Commissione conservatrice dei monumenti, e per la cui attuazione erano iniziate trattazioni prima dello sgraziato avvenimento, fu in questi giorni accolta dalla Giunta Municipale di Udine, e ci offre il miglior modo per tradurre in atto un tale concetto.

È noto ai cultori delle patrie memorie, che il magnifico edificio eretto sul colle di Udine, fu sede un tempo dei Patriarchi d'Aquileia, poi dei Luogotenente della Veneta Repubblica e del Magnifico Parlamento della Patria del Friuli. Diroccato nel 1517, in conseguenza di un terremoto, fu ricostruito a spesa in gran parte del Parlamento col concorso della Repubblica, e non senza molti aiuti offerti dal Comune di Udine. Dopo aver servito per più secoli ad ospitare le Rappresentanze della Provincia, il Castello fu occupato dai Governi stranieri, i quali vi collocarono prima il Tribunale e le carceri, e poscia il Militare presidio, riducendolo a fortezza. Il Governo Nazionale continuò ad usarne dello stesso come edificio militare, ma la cittadinanza non cessò mai di manifestare il desiderio che esso fosse ridonato ad usi civili, e come fu accennato di sopra, la Commissione pei monumenti diresse nel novembre analoga domanda al Municipio di Udine ed alla Deputazione Provinciale.

Ora la Giunta Municipale concepì il proposito di caldeggiare con ogni mezzo il riscatto del

Castello, impiegandovi la somma occorrente a porlo in adatte condizioni e collocarvi utili istituzioni, intitolandolo al nome di Vittorio Emanuele.

Non è necessario di spendere molte parole per dimostrare l'opportunità di questo concetto.

La storia della Provincia e della sua principale Città domanda che sia dal Governo restituito ad usi civili locali quell'edificio: l'arte ci rimprovera di aver sin qui abbandonato uno dei più grandiosi Monumenti della Provincia in condizioni assai sfavorevoli alla sua conservazione, e c' invita a riparare alla passata incuria.

In Udine vi sono degli ufilci pubblici importantissimi, che custodiscono e conservano i titoli su cui si fondano i diritti e le sostanze degli abitanti di tutte le parti della Provincia, e che per necessità di circostanze si trovano in fabbricati che nei riguardi della sicurezza, contro i pericoli dell'incendio, non sono le migliori. Vogliamo con ciò accennare all'Archivio Notarile ed all' Ufficio delle Ipoteche.

In Castello tutti due quegli Uffici troverebbero un collocamento che, per quanto sta nelle umane previsioni, non si potrebbe chiederne un di migliore nei riguardi appunto di sicurezza, e la Vostra Deputazione crederebbe di avere contribuito ad un'opera di pubblica utilità, proponendo al Consiglio di concorrere coi fondi provinciali, per ottenere questo scopo. Naturalmente che il Comune di Udine per riscattare il Castello dovrebbe incontrare una grave spesa, sia per provvedere la caserma occorrente per il militare che ora vi alloggia, che per la riduzione dei locali ad uso civile. Da solo al certo il Comune di Udine non potrebbe sobbarcarsi un tal peso; e calcolerebbe prima di tutto sul concorso della Provincia. A questo scopo la Giunta richiese alla Deputazione di studiare l'affare con una Commissione Provinciale, come fu fatto. Le domande e le speranze del Municipio erano a dir vero troppo elevate, ma dopo non poca difficoltà fu concluso che il concorso provinciale non dovesse essere minore di lire 30 mila.

Alla Vostra Deputazione non sembra eccessiva la domanda, inquantochè, oltre avere lo scopo di onorare la memoria del gran Re, avrebbe anche quello di servire agli interessi provinciali.

Siccome poi potrebbe darsi che, per circostanze indipendenti dalla volontà del Municipio e della Deputazione Provinciale, l'Archivio Notarile e l'Ufficio delle Ipoteche non fosse possibile trasportarli in Castello, così per questo caso occorre sin fin d'ora stabilito che la Deputazione Provinciale si accorderà col Municipio, perchè quei locali che dovevano essere occupati da quei due Uffici siano destinati ad altro uso di utilità Provinciale.

Un'ultima proposta Vi farebbe la Deputazione; che dopo aver concorso al Monumento Nazionale in Roma ed al Monumento da erigersi in Udine, una perenne memoria al defunto Re ci restasse sempre presente nell'aula delle nostre adunanze, collocandovi un' iscrizione commemorativa.

Il Comitato Friulano per un Monumento in Udine a Vittorio Emanuele II ha diretto la seguente lettera

N. 9.

All'on. Giunta Municipale, Udine.

Fra le eccezioni che da taluni si oppongono, con notevole pregiudizio all'esito della soscrizione attivata per le onoranze da farsi in questa Città nell'idea eminentemente patriottica di onorare la memoria del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II, adducesi quella della mancanza di un progetto concreto *sul modo e conseguenze di spesa*, per l'attuazione di quella parte del programma, la cui iniziativa appartiene a codesta onorevole Giunta Municipale, e che avrebbe per iscopo di ridonare il patrio Castello ad uso pubblico.

Per determinazione presa dalla Direzione del Comitato che promosse le sottoscrizioni col Manifesto 22 gennaio p. p. interesso vivamente codesto onorevole Municipio a voler nel miglior modo possibile risolvere tali difficoltà, e ciò per norma e direzione del Comitato medesimo.

Udine, li 2 febbraio 1878.

Il Presidente
C. Rubini.

Alla premessa lettera la Giunta ha risposto colla seguente:

Municipio di Udine
N. 1034

All'ill. sig. Presidente del Comitato per un Monumento a Vittorio Emanuele, Udine.

Quando la Giunta Municipale si è prestata ad accordi coll'onorevole Comitato, costituito per raccogliere offerte per un Monumento in Udine a Vittorio Emanuele, onde il programma relativo comprenda anche il riscatto del patrio Castello, avea già fatto studi e pratiche sufficienti per riconoscere possibile la realizzazione di questo progetto di cui i cittadini qui da molto tempo andavano preoccupandosi, e che dalla idea di onorare colla sua esecuzione il defunto Sovrano è stato in certo qual modo messo all'ordine del giorno.

La Giunta in primo luogo ha fatto indagini per riconoscere se, e sotto quali condizioni il militare fosse disposto a rinunciare dal servirsi del Castello per uso di caserma, e dall'esito dei passi fatti in proposito, ha ottenuto il convincimento, che il militare stesso sarebbe ben lieto che gli fosse assegnato in Città un locale che in modo conveniente potesse prestarsi ai suoi bisogni.

La Giunta inoltre si è data premura d'indagare presso il Ministero se per avventura fosse alieno dall'accogliere favorevolmente concreta proposta di permuta, e le assicurazioni avute furono tali da renderla certa che da parte del Ministero si troverebbero tutte le disposizioni opportune per incamminare le trattative.

Ora poi la Giunta può aggiungere di avere già inoltrato una favorevole domanda in questo senso.

Resta a dirsi della spesa; su questo punto non sono stati fatti che studi generali, perchè i soli possibili nello stato odierno delle cose. Essi però hanno con sufficiente fondamento condotto a stabilire come alla realizzazione del progetto in parola, non resterà a provvedere che alla sola spesa necessaria per ristauro e adattamento dei locali, secondo l'uso da farsene.

Questa stessa spesa poi sarebbe alla sua volta sensibilmente ridotta dal concorso della Provincia, che molte ragioni fin d'ora ci persuadono a considerare come assicurato.

Servano queste informazioni di riscontro al pregiato foglio 3 febbraio corr. N. 9.

Udine, 4 febbraio 1878.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero.*

Il Comitato friulano per un monumento in Udine a Vittorio Emanuele II, ha diramato la seguente circolare:

Onorevole Signore!

La direzione del Comitato che promosse le sottoscrizioni per onorare la memoria del defunto Re Vittorio Emanuele II, nello intendimento di meglio assicurare l'esito delle patriottiche offerte, determinò quanto appresso:

1. I signori collettori sono facoltizzati ad accettare sottoscrizioni rateali senza limitazione di somma, fermo l'obbligo del pareggio definitivo delle offerte entro luglio prossimo venturo.

2. Resta acconsentita l'accettazione anche di semplici promesse senza versamento di acconto, condizionate a volontà degli offerenti, sia allo scopo di ridonare il patrio Castello ad uso pubblico, o per l'erezione di una Statua che ricordi il Re defunto; ritenuto però che il pagamento delle medesime dovrà effettuarsi a richiesta dell'onorevole Municipio di Udine.

Con le facilitazioni ora ammesse, e meglio ancora dalla concorde volontà di vedere assecondato il sentimento dei Friulani con tanta evidenza dimostrato nel luttuoso avvenimento che affiisse l'Italia, confida il sottoscritto che l'esito felice delle offerte corrisponderà alla generale aspettazione.

Udine li 4 febbraio 1878

Presidente
C. Rubini.

Benemeriti della Società Operaia Udinese. E' debito di giustizia rendere di pubblica ragione che la Società Operaia di Udine senza alcun aggravio dei fondi sociali fu degnamente rappresentata dai sigg. Giacomelli comm. Giuseppe e Fasser Antonio, al Congresso Nazionale di Bologna sul riconoscimento giuridico delle Istituzioni di Mutuo Soccorso; e dai sigg. De Poli Giov. Batt. e Rizzani Leonardo, in Roma, nella solenne circostanza delle cerimonie funebri in onore del compianto Re Vittorio Emanuele.

Siccome il disinteresse dei sunnominati, è una prova evidente dell'affetto che nutrono per tutto ciò che riguarda il vantaggio ed il decoro della Società, così il Consiglio Rappresentantativo volle tenerne conto di gratitudine, determinando che fossero inscritti i loro nomi nell'Album dei soci benemeriti.

La riforma del Collegio Uccellis fu da alcuni richiesta sono più che due anni. Il Consiglio provinciale si preoccupò della richiesta e nominò una Commissione, alla quale diede incarico di studiare ed, ove occorra, proporre le riforme che si rendessero opportune.

L'oggetto fu posto all'ordine del giorno della Sessione ordinaria del p. p. agosto; ma in seguito fu ritirato, con promessa però di ripresentarlo nella immediata successiva seduta del Consiglio.

Il Consiglio si riunì dopo, si riunirà venerdì p. v. e la riforma del collegio Uccellis non si vede figurare fra gli oggetti da discutersi dalla Rappresentanza provinciale.

Non sappiamo se il Collegio Uccellis abbia veramente bisogno di riforme; quel che è certo si è che il tenere un Istituto così a lungo sotto l'incubo di una riforma, è il peggior modo di danneggiarlo. O il bisogno di tali riforme c'è, e lo si dica, si discutano, o non c'è, e s'abbia il coraggio di dire che si si è ingannati.

Codeste proroghe nel venire ad un ampla, completa discussione non possono esser desiderate che dei nemici dell'Istituto. Noi quindi facciamo caldo appello agli amici del Collegio Uccellis perchè vogliano esercitare tutta la loro influenza perchè al più presto si sciolga codesta questione, si tolga ogni dubbio, e tutti sappiano che il Collegio Uccellis è stato una delle migliori opere che abbia fatte la Rappresentanza della Provincia di Udine.

La questione del Ponte sul Cellina taluno vorrebbe che fosse trattata al Consiglio Provinciale in seduta pubblica, anzichè in seduta segreta, come è stato disposto dalla Deputazione Provinciale. Sebbene non sia stata data dalla Deputazione stessa nessuna spiegazione circa i motivi che possono averla indotta a tale determinazione, tuttavia ci pare che si possano facilmente indovinare. Si sa infatti che v'è una lite pendente tra la Provincia e l'Impresa costruttrice, una lite di soluzione molto dubbia; discutere davanti il pubblico la probabilità o meno di vincerla, comunicare ad esso i copiosi dati che saranno stati senza dubbio raccolti dalla Deputazione, e sopra cui si baserà la trattazione della lite, sarebbe quanto far conoscere interamente il proprio piano e per conseguenza anche i lati deboli alla parte avversaria; e gl'interessi della Provincia ne verrebbero a scapitare in forte misura.

L'Ing. Nicolò Cigolotti scrive da Montereale al *Rinnovamento* sottoponendo al nostro Consiglio Provinciale la considerazione se non fosse meglio, piuttostochè ricostruire il Ponte sul Cellina nel luogo di prima, spendendovi una fortissima somma, approfittare invece del ponte in ferro ad una sola campata che ora sta costruendo il Comune di Montereale-Cellina per proprio conto; nel caso la percorrenza fra Maniago e Pordenone non si allungherebbe che di *tre chilometri.*

Ritratti delle Loro Maestà. Il signor Giuseppe Pellas, proprietario del rinomato Stabilimento di galvanoplastica e fusioni in bronzo in Firenze, nell'intendimento di sopperire ai bisogni delle pubbliche Amministrazioni ed ai desideri dei privati, ha commesso all'esimio scultore prof. Augusto Rivalta di modellare i busti delle LL. MM. il Re *Umberto I* e la Regina *Margherita* per riprodurli nel proprio Stabilimento di Firenze in bronzo, in galvanoplastica, in zinco e in mastice galvanizzato. I prezzi di ciascun ritratto sono i seguenti:

Busto di grandezza naturale in bronzo lire 300, in galvanoplastica 180, in zinco 100, in mastice galvanizzato 80.

Busto due terzi dal vero in bronzo lire 250, in galvanoplastica 100, in zinco 80, in mastice galvanizzato 50.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico del committente. Le commissioni per l'aquisto di detti busti si ricevono presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Un bel ritratto del Re Umberto ci è pervenuto dalla Ditta *Fratelli Doyen* di Torino, che pubblicherà tantosto anche quello della Regina Margherita. Il ritratto ha il prezzo di vendita di lire 5 all'esemplare. E' finito e di bella espressione.

La Compagnia Morelli al Sociale la prossima quaresima. Riceviamo quanto segue:

Preg. sig. Direttore,

Le sarò gratissimo s'Ella vorrà accogliere le seguenti righe nel suo pregiato giornale:

Da varii giorni va circolando per la città la voce che la distinta Attrice signora Adelaide Tessero, in seguito a grave malattia, si sia, non solo sciolta dal Contratto col sig. cav. A. Morelli, ma che eziandio abbia deciso di abbandonare per sempre le scene.

Quantunque il silenzio del sig. cav. Morelli, su argomento di tanta importanza desse alla Presidenza la morale sicurezza, essere tali dicerie soltanto parto di menti malate, nondimeno, a togliere in proposito ogni dubbio che potesse nuocere al buon andamento della azienda nella ventura stagione drammatica a questo Teatro Sociale, la Presidenza stessa, mi incaricò di informarmi direttamente dal Capo-comico signor Morelli, per sapere quanto di vero ci fosse nelle sparse voci.

Ecco quanto la Presidenza s'ebbe a riscontro:

N. 4819 — Milano 4 febbraio 1878

Preg. sig. G. Masòn
Segret. della Presidenza del Teatro Sociale
Udine

Il cav. Morelli, occupatissimo dalle prove, dà a me il gradito incarico di scriverle.

Sono lieto di poterle dire che la signora Adelaide Tessero-Guidone è in via avanzata di guarigione, ed, a meno di uno di quei casi che non si possono prevedere, potrà ancora recitare al Teatro Manzoni; quindi, com'Ella vede, cadono le dicerie accennate nella pregiatissima sua del 3 corr., dicerie ch'Ella resta autorizzata a formalmente smentire, nel modo che meglio crederà opportuno.

I signori Morelli e Tessero, m'incaricano di salutarla distintamente, ed io godo dell'incontro per rassegnarle i sensi della più distinta stima dicendomi

Di Lei Devotiss.
Teodoro Lovato
Amm. della R. Comp. Morelli.

Ringraziandola della cortesia mi segno con la massima considerazione.

Di Lei Devotiss.
G. Masòn.

I 3138 cartoni od oncie seme bachi sgranato stati inscritti presso il sig. Rho per lo svernamento sulle Alpi, sono stati spediti la notte scorsa su apposito carro al luogo prescelto per lo svernamento stesso.

Il sig. G. Rho ci fa inoltre avvertiti che nell'intendimento di favorire gl'interessi della Provincia accetta *notifiche di cartoni per una seconda spedizione* fino a tutto 25 corrente mese, *ma senza impegni*, da eseguirsi solo nel caso che il numero dei cartoni sia sufficiente.

158 sono quest'anno gli alunni iscritti al Collegio Convitto di Cividale. I Convittori sono 96 e di questi 50 appartengono alle provincie italiane non unite al Regno.

Banca Popolare Friulana.

In relazione all'avviso 28 gennaio p. p., le cedole, interessi o dividendo 1877 delle Azioni di questa Banca, sono pagabili presso la Sede in Udine o l'Agenzia in Pordenone dalla ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, in ragione di L. 3.50 per Azione. *La Direzione.*

Dal signor Antonio Trieb, socio dell'Istituto filodrammatico, riceviamo la seguente:

On. Direttore del Giornale di Udine

Trovai trascritta con piacere nell'appendice del di Lei accreditato Giornale, e precisamente ai N. 30 e 32, la relazione sull'andamento generale dell'Istituto filodrammatico udinese, compilata e già letta all'Assemblea generale dei socii nella sera del 28 gennaio passato, dal bravo avvocato dott. Lazzarini.

Amerei anche vedere la relazione risguardante la parte amministrativa.

Giacchè poi sono in corso di scrittura, aggiungo una mia debole osservazione, sperando che l'attuale Rappresentanza mi avrà anche prevenuto, ed incontrerà il voto di molti, ed è: « Vorrei che prima di passare alla riunione dell'Assemblea generale per l'approvazione di riforme radicali all'attuale statuto sociale, l'operato delle due Commissioni riunite fosse portato a conoscenza dei soci, almeno otto giorni prima della seduta, mediante deposizione all'ufficio di segretaria di una congrua quantità di copie delle riforme in progetto, onde così quei soci che desiderassero prendere parte alla discussione o volessero diminuire od aggiungere qualche articolo, fossero al caso di poterlo studiare e presentarsi all'Assemblea con un formato e concreto concetto ».

Riverendola distintamente mi creda

Udine, 5 febbraio 1878

Antonio Trieb, socio.

Teatro Minerva. Questa sera, 6 febbraio, gran *Veglione mascherato* alle ore 9.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico composta di 32 professori sarà diretta dal Maestro Giacomo Verza.

Biglietto d'ingresso L. 1, per ogni danza cent. 40, un palco L. 6, sedie tutte libere. Le signore mascherate avranno libero l'ingresso.

Incendio. Alle ore 2 pom. del 1 febbraio corr. in S. Giorgio della Richinvelda scoppiò un incendio in una stalla e fienile di proprietà di O. G., che in breve distrusse tutti e due i locali con quanto vi si conteneva di foraggi. Il danno ascende a lire 700 circa. La causa di tale incendio è accidentale.

Suicidio. Il giorno 4 del corrente mese, in Tavagnacco certo G. F., d'anni 57, metteva fine ai suoi giorni, impiccandosi mediante una fune appesa ad una trave di una tettoia che serve ad uso fienile. L'infelice da qualche mese dava segni di alienazione mentale.

Furto. Il 29 gennaio p. p. in Gemona venne perpetrato da ignoti il furto di una lanterna di ottone in danno di certo F. G.

Sequestro di un fucile. Il 1° corrente il contadino F. F. di Paderno (Udine) nel caricare sopra un ruotabile un mucchio di canne che avea comperato dal compaesano G. L., rinveniva frammezzo alle stesse un fucile a due canne del valore di lire 30, ivi nascosto forse da qualche clandestino cacciatore.

Sorse fra i detti individui questione, volendone entrambi la proprietà. Senonchè passati per di là due Reali Carabinieri ed inteso il fatto, sequestrarono il fucile e lo rimisero al sig. Procuratore del Re.

Contravvenzioni. I RR. Carabinieri di Sacile, la sera del 2 andante, dichiararono in contravvenzione alla Legge di pubblica sicurezza l'esercente vendita liquori in Brugnera D. C. che teneva aperto l'esercizio oltre l'ora prescritta.

Biagio Pecile, onesto commerciante e buon cittadino, cessava di vivere all'alba del 4 corrente dopo breve malattia. Sebbene i figli fossero preparati a perdere il padre loro per la grave sua età, pure speravano ancora nella robusta sua salute. Uomo attivo, operoso, intelligente nel commercio, egli col suo ingegno ed attività seppe mostrare fin dove giunga l'uomo col lavoro e colla industria. Fu padre affettuosissimo, patriotta provato, cittadino cortese, uomo affabile e caritatevole; lascia ai figli un avviamento ben forte nei commerci, perchè diretto da onestà di traffico e fedeltà di parola. A Voi, figli dolentissimi, riesca di conforto l'idea di essere stati ubbidienti ed affettuosi verso il Padre vostro; amatevi sempre come per lo passato e tenete fissi gli occhi vostri a quel faro luminoso che si chiama concordia. La sua cara memoria vi serva di guida, e sarete benedetti dalle vostre famiglie e dagli amici.

Udine 5 febbraio 1878

L. R.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Biagio Pecile esprime i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili che col loro intervento reso splendido il funerale del compianto estinto, e li assicura che rimarrà in essa incancellabile la riconoscenza per questa dimostrazione verso il perduto suo capo.

FATTI VARII

Un municipio ricco. Il Consiglio Comunale di Santa Maria Capua Vetere deliberò di annullare la sovrimposta fondiaria.

Biglietti Consorziali. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* contiene un R. Decreto col quale si dichiara che i biglietti della Banca Nazionale da L. 250 e 1000 cesseranno col 1 aprile 1878 di avere corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato.

Un fenomeno astronomico della più alta importanza deve aver luogo nel venturo mese di maggio 1878. Si tratta del passaggio di Mercurio sul sole.

Nuova moneta. Sarà battuta quanto prima moneta d'oro e d'argento coll'effigie del nuovo Re. E' stato di già avvertito il fotografo che dovrà ritrarre il profilo del re Umberto da servire al disegnatore.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 4 febbraio.

Gli avvenimenti della Turchia attirano ora l'attenzione più di ogni cosa. Che cosa si deciderà nel Congresso, se si farà? Che parte vi farà l'Italia in esso? Quale speranza di potervi esercitare una giusta influenza colla politica sconclusionata del Crispi e del Depretis? Di questi il primo è ora abbastanza occupato ad andare in cerca d'una maggioranza che gli sfugge, ed a cercare un modo di eliminare le Convenzioni ferroviarie, posponendole, senza che il Depretis sia costretto a perdere l'ultima apparenza di uomo di Stato, sia pure di ultimo ordine.

Il Crispi va in cerca dell'impossibile; ed è poi singolare, che nelle nuove combinazioni si parli piuttosto sempre di uomini che di cose. Almeno, come vi dissi, l'*Opinione* ed il *Diritto* si sono accostati su qualcosa di concreto.

Fa un singolare effetto, che se il primo Ministero Depretis cominciò coll'aggravare la tassa sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio, il secondo fece altrettanto col tabacco!

C'è un grande lavorio al Pantheon per la funzione dei funerali del Re Vittorio.

La stampa nicoteriana, cominciando dal *Bersagliere*, ha ripreso le sue ostilità contro al Ministero attuale. Convien dire, che ci sia il segno che Crispi e Depretis piegano verso gli altri *gruppi*. Sarebbe ora che siffatte battaglie avessero un fine e che il paese sapesse almeno che cosa intende di fare il Governo, se pure il Crispi ed il Depretis lo sanno essi medesimi. Si continua a parlare della riforma dello Statuto! In verità, che il Crispi vorrebbe condurci in Ispagna, dove degli Statuti n'ebbero tanti! Il ritardo nella convocazione del Parlamento è stato un danno; poichè ora pullulano da tutte le parti infinite dicerie, che non fanno se non accrescere la confusione.

La Conferenza è annunziata appena, e già si comincia a sollevare dei dubbi sulla sua convocazione. Crediamo noi pure che in ogni caso la sua riunione abbia ad essere preceduta da lunghe trattative diplomatiche per stabilire in anticipazione gli argomenti che in essa si tratteranno, non sembrando possibile che la Russia voglia sottoporre alle sue deliberazioni l'intero ordinamento politico delle provincie sottratte al dominio turco. D'altronde se la Conferenza non avesse un programma prestabilito, vi sarebbe pericolo che si manifestassero nel suo seno, più clamorosamente, e con più gravi conseguenze, quei dissidii che già esistono fra i gabinetti.

Per questi motivi può dubitarsi almeno che la riunione della Conferenza sia prossima. E' certo che si avvieranno fra i governi delle trattative, allo scopo di indurre la Russia a qualche concessione mediante la quale ottenga qualche soddisfazione l'amor proprio dell'Austria e dell'Inghilterra. Quale sarà l'esito di tali trattative non è facile il prevederlo. Intanto come indizio caratteristico della situazione sta il fatto che il governo inglese insiste più che mai nel chiedere alla Camera il credito militare, che la flotta austriaca in movimento verso il Levante e che la Russia è aumenta e sue truppe in Rumenia «per assicurarsi eventualmente dall'Austria».

— Si crede che se la pace, che verrà conchiusa tra la Russia e la Turchia, farà della Turchia, come è prevedibile, uno stato vassallo della Russia, le Potenze occidentali, scrive l'*Opinione*, sosterranno la completa indipendenza dell'Egitto e della Tunisia, non dovendo questi due Stati rimaner vassalli della Turchia, la quale cessa di esser Potenza indipendente. Probabilmente con la neutralizzazione dell'Istmo di Seuz, verrà pure riconosciuta la neutralizzazione dell'Egitto sotto certe condizioni e cautele per l'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 4. (*Camera dei lordi*). Derby dice che non può comunicare il testo delle basi della pace; crede che non differiscano essenzialmente da quelle conosciute.

(*Camera dei comuni*). Northcote dice che ignora la durata dell'armistizio; constata il fatto felice che fece cessare lo spargimento di sangue. Gladstone combatte i crediti. Hardy, rispondendo a Gladstone, dice che ignora le condizioni dell'armistizio; constata la necessità dei crediti, poichè le basi della pace sono assai vaghe, e, malgrado la promessa di Gorciacoff, la questione degli Stretti è ancora messa innanzi. L'Inghilterra cerca una pace permanente e solida; ma la confusione e molte complicazioni inceppano il Governo. Constata che le nazioni europee sono armate sino ai denti; una minima favilla può far scoppiare un incendio che minacci i più vitali interessi dell'Inghilterra. Il seguito a domani.

Vienna 4. Il blocco del Mar Nero è tolto.

Madrid 4. Il Re ricevette solennemente Greppi, ministro d'Italia, e in udienza particolare De Sonnaz, inviato straordinario del Re Umberto. E' smentita la comparsa di bande carliste a Gerona. Fuvvi soltanto una banda di otto malfattori che gridavano: *Viva la Repubblica federale*. Furono tutti arrestati. Le operazioni sulla leva militare nelle Provincie Basche procedono tranquillamente.

Atene 3. L'esercito greco passò ieri la frontiera, e marcia verso Domoko.

Bucarest 4. Dietro proposta del Governo, il Senato e la Camera discutono in seduta segreta l'interpellanza sull'integrità della Rumenia.

Costantinopoli 4. I Russi restano a Rodosto, Tchourlou e Burgas. La Porta ordinò a Hobart di tener pronta la flotta a recarsi nelle acque greche.

Trieste 5. La nave casamatta *Imperatore Massimiliano* e la fregata corazzata *Habsbourg* hanno ricevuto l'ordine di salpare.

Parigi 5. La Conferenza si riunirà probabilmente a Bruxelles.

Londra 5. Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che la Russia concentra 120 mila uomini in Rumenia per difendersi eventualmente contro l'Austria. Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: Vi sono trattative segrete tra la Russia e la Turchia per l'acquisto della flotta turca come indennità di guerra. Il *Times* ha da Belgrado: L'armistizio venne conchiuso a tempo indefinito fino alla conclusione della pace. Il *Daily News* ha da Kars: I Russi occupano Erzerum. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Baker è partito per la Tessaglia.

Vienna 5. La situazione politica è ancora in attesa del linguaggio che userà la Russia. I giornali officiosi assicurano che l'Austria concorrerà completamente con la Russia e la Germania. Molti deputati, in seguito ad una conferenza avuta con Auersperg, decisero di passare subito alla discussione sulla nuova tariffa daziaria. I giornali ufficiosi sperano che la situazione parlamentare sia mutata.

Pest 5. Un comunicato dell'*Hon* dice che la ricostituzione del ministero Auersperg non deve far presupporre alcuna modificazione nelle vedute del governo ungherese. La Russia offerse ripetutamente in questi ultimi tempi all'Austria l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ma l'Austria respinse sempre l'offerta, dichiarando ch'essa non tollerebbe che i Russi si stabiliscano durevolmente sul basso Danubio. Il ministro dei gli *honvéd* invitò i medici civili ad entrare nel servizio militare.

Bucarest 5. Arrivano qui truppe fresche dalla Russia. Ignatieff parte per Adrianopoli per stipulare ivi con Savfet pascià le condizioni della pace, che avranno da servire di base pel prossimo congresso.

Londra 5. Sospettasi che vi esistano accordi fra la Russia e la Turchia concernenti l'apertura dei Dardanelli.

Atene 5. L'atteggiamento delle potenze sembra incoraggiare il movimento ellenico.

Domoco, città fortificata della Tessalia, venne presa d'assalto dalle truppe greche.

Costantinopoli 5. Vennero impartiti gli ordini opportuni per respingere i greci. Fotiades bey ebbe ordine di chiedere i suoi passaporti. Sciumla, Varna e Batum non verranno sgomberate. Hanno luogo nuove trattative coi cretesi.

Parigi 5. Mac-Mahon riceverà oggi Della Rocca, che pranzerà domani all'Eliseo.

Ragusa 5. Il Principe Nikita accettò l'armistizio e ordinò di cessare le ostilità.

Bucarest 5. La Camera prese in considerazione la proposta di ristabilire gli agenti diplomatici a Pietroburgo, Roma e Belgrado.

Costantinopoli 5. Il Vizirato è soppreso. E' formato un nuovo Ministero: Achmed Vefik, presidenza ed interno; Sever esteri; Reouf, guerra; Sadyk, marina; Kiani, finanze; Ohannes effendi, lavori. Namik venne nominato gran maestro d'artiglieria: Savfet presidente del Consiglio di Stato.

Atene 3. (via Vienna). L'armata greca passò ieri la frontiera sotto il comando del generale Soutzo; l'avanguardia composta di uno squadrone e di un battaglione di bersaglieri passò la frontiera alle 8, mentre il grosso dell'armata di otto battaglioni, cinque batterie e due battaglioni di bersaglieri la seguirono alle 10. I soldati turchi consegnarono le chiavi delle caserme di frontiera e si ritirarono a Domoko. I greci marciano quest'oggi contro Domoko ove trovasi una guarnigione turca di 2000 uomini.

Vienna 5. L'invito di tenere il Congresso a Vienna fu accettato da tutte le potenze.

Parigi 5. Si prevede la rinnovazione di un conflitto fra il Ministero ed il maresciallo Mac-Mahon. Causa di ciò si è la questione del bilancio, che la unione repubblicana insisterebbe di votare per dodicesimi, malgrado gli uffici di Gambetta diretti a distorla da simile proposito.

Costantinopoli 5. Layard, alludendo all'accordo segreto conchiuso fra la Turchia e la Russia, avverte che la soluzione che l'Europa darà alla questione dei Dardanelli, non può essere che illusoria.

Londra 5. Giusta un telegramma del *Daily News* da Kars 4, in seguito alla consegna di Erzerum, annunziata ufficialmente, i russi occuperebbero giovedì la fortezza.

Bucarest 4. Nel Senato fu annunziata una interpellanza sull'impossibilità di far proseguire le merci ammassatesi in Turnseverin. Il ministro dell'interno rispose di aver date le opportune disposizioni per sgomberare la strada verso Fratesti resa impraticabile dai cadaveri di bovi e cavalli.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 5. Le condizioni dell'armistizio rimasero pressochè identiche alle precedenti; esse furono oggi comunicate da Newikoff ad Andrassy. L'Austria invierà una nota a Pietroburgo chiedendo spiegazioni formali sulle questioni da sottoporsi al Congresso e chiedendo a sua garanzia l'occupazione parallela della Bosnia. Ripetesi esistere come clausole segrete la cessione della flotta turca e la retrocessione della Bessarabia. La Russia e la Turchia sono d'accordo; questa era minacciata dell'occupazione di Costantinopoli e credette alla promessa della costituzione di un vasto impero Asiatico, con voto nel consesso europeo. La situazione si considera come assai difficile; parlasi di una azione simultanea delle flotte inglese ad austriaca e di una dimostrazione militare sulle frontiere croate e della Transilvania.

Vienna 5. (Seduta della Camera) Auersperg legge una lettera dell'imperatore che dice: Considerando la necessità di determinare il compromesso confermo agli stessi ministri le loro cariche. Auesperg spiega i motivi delle dimissioni, e dichiara che l'imperatore vista la impossibilità di formare un nuovo ministero fece appello ai ministri nella speranza che si addiverrà ad un accordo con equità reciproca. Considerando la gravità della situazione il ministero rispose all'appello dell'imperatore: prega la Camera di accelerare la discussione dei progetti sul compromesso.

Vienna 5. L'Imperatore ha ricevuto, alle 2 pom. in solenne udienza il conte Robillant, che presentò le nuove credenziali.

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Bucarest 5. Ignatieff offre ai Rumeni la Dobrugia fino a Custengè, in compenso della parte di Bessarabia che avrebbero da retrocedere, con esclusione però di Chilia e delle bocche del Danubio, che la Russia lascia incorporate allo Stato rumeno.

Atene 5. Viene segnalato l'arrivo della flotta turca comandata da Hobart pascià. Grande panico in Atene ed in tutta la Grecia. Non ostante la dichiarazione fatta dal ministro della guerra ellenico all'inviato turco Photadies bey, che l'esercito greco entra in Tessaglia per impedire inutili massacri, Photiades qualificò il procedere del governo ellenico come equivalente ad una vera dichiarazione di guerra, e domandò con dispaccio a Costantinopoli la spedizione di un legno da guerra destinato a trasportarlo. Il governo molto costernato, intende invocare la mediazione delle potenze garanti.

Roma 5. Il *Popolo Romano* annunzia che i gabinetti di Parigi e Londra accettavano l'invito dell'Austria ad una conferenza in Vienna: seguirà parimenti il consenso dell'Italia.

Berlino 5. L'invito alla conferenza fu porto ieri dal conte di Karolyi, e dal governo imperiale accettato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. *Moncalieri 1 febbraio.* Sanati prezzo medio lire 10.50 per miriag. Vitelli da lire 7.50 a 9, Moggie 6.50, Soriane 4.50, Tori 5.50, Buoi 7.25, Maiali 11, Montoni 7.25.

Cereali. *Pinerolo 2 febbraio.* Frumento (prezzo medio per ettolitro) lire 26.09, Segale 15.01, Granoturco 17.17.

Castagne secche bianche lire 3.41 per miriag., Canapa 7,48, Patate 1.20.

Metalli. Gli ultimi rapporti da Liverpool, quanto al rame, avevano influito sui prezzi, ma in seguito al mercato di Londra ricadde nella primativa calma. Lo stagno ha dato luogo ad una forte corrente di affari sulla piazza di Londra, ma questo fatto non ha impedito ai prezzi di ribassare sino a Lst. 63 per Distretti e Australia. A Rotterdam le transazioni in stagno sono delle più insignificanti. Il piombo inglese in salmoni è segnato da lst. 18.17 s. 6 d. a 19 senza tendenza precisa, ma si è piuttosto la calma che domina.

Petrolio. *Genova.* Invariati i corsi dal mercati d'esportazione, mentre quelli del Nord sono più pesanti malgrado l'epoca di maggior consumo. Sul nostro i prezzi bassissimi e al disotto di quelli d'origine, animarono la speculazione a fare acquisti rilevanti e si vendettero infatti da 25 a 28,000 casse Pensylvania e altri piccoli lotti per dettaglio da lire 31,50 a 31,75 il pronto e da lire 32 a 32,25 per consegna nei mesi di febbraio e marzo p. v. schiave dazio, e da lire 66 a 67 le sdaziate.

Notizie di Borsa.

PARIGI 4 febbraio

Rend. franc. 3 0[0	73.80	Obblig ferr. rom.	200.
" " 5 0[0	100.52	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.42	Londra vista	25.13
Ferr. lom. ven.	—.—	Cambio Italia	8 1[4
Obblig. ferr. V. E.	240. —	Cons. Ingl.	95 1[16
Ferrovie Romane	—.—	Egiziane	—.—

BERLINO 4 febbraio

Austriache	453,50	Azioni	399.50
Lombarde	135,50	Rendita ital.	74.90

LONDRA 4 febbraio

Cons. Inglese	96 —[a —.—	Cons. Spagn.	12 5[8 a —.—
" Ital.	73 7[8 a —.—	" Turco	8 3[4 a —.—

VENEZIA 5 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.70 a 80.80, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.81	L. 21.83
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.40 [	" 2.41 [—
Bancanote austriache	" 2.32 [	" 2.32 1[4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.70	a L. 80.80
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 78.55	" 78.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.81	a L. 21.83
Bancanote austriache	" 232.—	" 232.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5. — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 5 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.54 [	5.55 [
Da 20 franchi	"	9.43 1[2	9.44 [—
Sovrane inglesi	"	11.84 [	11.86 [—
Lire turche	"	—.— [	—.— [
Talleri imperiali di Maria T.	"	— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	104.— [—	104.15 [—
idem da 1[4 di f.	"	103.50 [—	103.75 [

VIENNA dal 4 al 5 feb.

Rendita in carta	fior.	64.60	64.45
" in argento	"	67.30	67.45
" in oro	"	75.60	75.50
Prestito del 1860	"	113.75	113.25
Azioni della Banca nazionale	"	809.	808.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	232.25	230.25
Londra per 10 lire stert.	"	118.15	118.30
Argento	"	103.35	103.65
Da 20 franchi	"	9.42 [	9.44 [—
Zecchini	"	5.59 [—	5.59 [—
100 marche imperiali	"	58.50 [—	58.30 [—

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant.	
" 2.24 pom.		" 3.20 pom.	
" 8.15 pom.		" 6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

PRESSO LA STAZIONE FERROVIARIA DI TRICESIMO

È IN VENDITA

UN VASTO FABBRICATO

posto sopra amena collina con all'intorno 17 campi friulani circa di terreno sulla strada che conduce a Tarcento verso ponente. La campagna è ripiena di piante, val a dire di viti, di alberi con svariate qualità di frutta, e di gelsi. Il locale con pochi lavori è riducibile per abitazione civile.

Il tutto si offre per Italiane L. 17,000, e chi intendesse applicare dovrà rivolgersi ai fratelli Antonio e Marco Franz di Tricesimo.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. **1.50**
Bristol finissimo più grande	» **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e	**100**	Buste simili	L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e	**100**	» »	» **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e	**100**	» »	» **6.00**

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**foche**) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale**, e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea**, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rosea non si manifesta**, ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine,** Filippuzzi, Commessatti e Alessi

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni, 17,* con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** per le pronte guarigioni, ed appoggiato dai più distinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza,** dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Böttner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

Da vendere

Casa in Via del Sale N. 8

e Tavoli di vario forme e grandezze, armadi, scansie, sedie ed altri utensili per uso d'osteria.

Per l'acquisto rivolgersi al N. 15 in Piazza Garibaldi.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

LEGNO DA FUOCO

detto

MORELLO FORTE

del raccolto 1876 perfettamente secco e posto a coperto, da vendersi ad it. lire **3.00** al quintale od it. lire **30** al passo di bosco, franco di dazio e spese, posto a domicilio in città.

Recapito Via Zanon n. 6 presso ANGELO DAL FABBRO.

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MORTEGLIANO

in *Cartoni Originarii annuali Giapponesi* di distinte case importatrici, nonchè poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X^a^ riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

Deposito in Milano da *A. Manzoni e Comp.* Vendita in Udine nella farmacia COMMESSATTI.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni, d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

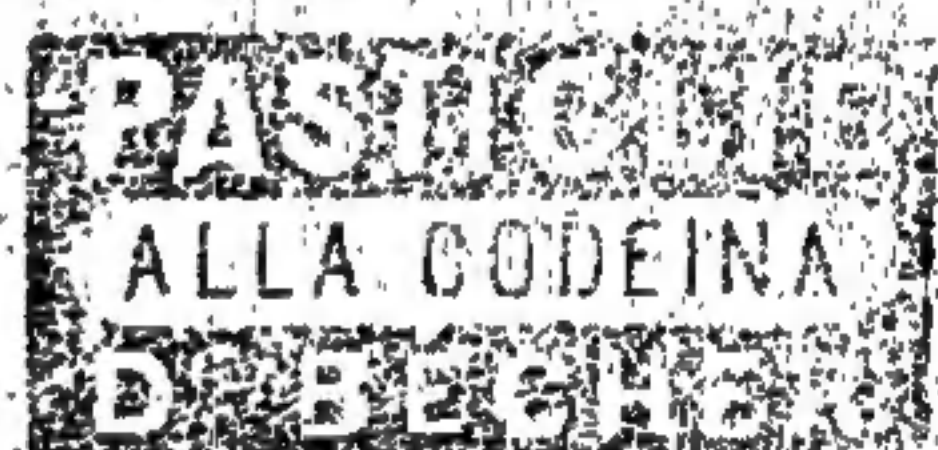
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza:** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

LE TANTO RINOMATE

(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono Utilissime

nelle *tossi ostinate secche e catarose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire **1.50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali A. MANZONI e C. — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie *Filipuzzi, Commelli, Fabris, Commessati, De Marco e Bosero.*

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale* e *Tabacchi.*

Maria Boneschi

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci